

# La spesa comunale in Toscana: un'analisi critica

STUDI E APPROFONDIMENTI



**IRPET** Istituto Regionale  
Programmazione  
Economica  
della Toscana

---

## RICONOSCIMENTI

Il presente lavoro è stato realizzato da Giovanna D'inverno a seguito dello stage curriculare svolto presso l'IRPET. L'autore desidera ringraziare per la collaborazione prestata tutto il personale IRPET, in particolar modo Nicola Sciclone, Letizia Ravagli, Sabrina Iommi, Stefano Rosignoli, Leonardo Piccini, Enrico Conti, Simone Bertini e la prof.ssa Laura Carosi dell'Università di Pisa. Elena Zangheri ha curato l'allestimento del testo.

---

Lo studio presentato fa parte di una collana a diffusione digitale e può essere scaricato dal sito Internet:  
<http://www.irpet.it>

© IRPET Luglio 2014

## Indice

PREMESSA	5
1. ALCUNE STATISTICHE SULLA SPESA DEI COMUNI DELLA TOSCANA	5
2. MISURE LEGISLATIVE VOLTE A RIDURRE L'INEFFICIENZA DELLA SPESA LOCALE	26
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	30



## Premessa

In un contesto di risorse sempre più limitate, lo studio dell'efficienza della spesa pubblica nei comuni è certamente un tema di grande attualità. Dato il difficile periodo di crisi economica, il legislatore nazionale ha varato leggi sulla razionalizzazione della spesa pubblica ed ha posto in essere una serie di interventi rivolti alla riorganizzazione dei centri di spesa locali. Guardando in particolare alla Toscana, il governo regionale ha dimostrato grande attenzione per le problematiche collegate alla necessità di rideterminare una dimensione ottimale per l'esercizio di funzioni pubbliche essenziali, nella consapevolezza che una maggior efficienza della spesa è strettamente collegata alle caratteristiche demografiche, geografiche ed economiche dell'unità di spesa. Tale evoluzione istituzionale trova un forte riscontro anche nel dibattito scientifico dove si ritrovano diversi contributi sulla valutazione di efficienza della spesa pubblica sia a livello aggregato sia al livello della singola funzione di spesa (per una rassegna di questi studi si veda ad esempio Carosi *et al.*, 2014).

In questo lavoro, viene presentata di seguito la realtà toscana, attraverso la descrizione statistica della spesa comunale e attraverso una panoramica legislativa che definisce l'assetto istituzionale entro cui lo studio viene inserito. Una analisi di questo tipo costituisce un elemento imprescindibile ed una base di partenza essenziale per una successiva valutazione dell'efficienza della spesa comunale in Toscana.

### 1. Alcune statistiche sulla spesa dei comuni della Toscana

Il comune è un ente territoriale riconosciuto a livello costituzionale, con autonomia sia regolamentare, organizzativa ed amministrativa, sia fiscale e finanziaria; esso rappresenta la sua comunità, ne difende gli interessi e ne promuove lo sviluppo (Artt. 3 e 13, D. Lgs. n. 267/2000). In quanto dotato della potestà di autogoverno, il Comune ha la facoltà di amministrarsi attraverso i propri organi. Le funzioni di sua esclusiva giurisdizione riguardano essenzialmente l'area dei servizi ai cittadini e alla comunità che questi ultimi costituiscono, la pianificazione e l'uso del territorio e il suo sviluppo economico. Inoltre, il comune svolge delle funzioni per conto dello Stato che riguardano i servizi militari, i servizi elettorali, il servizio anagrafe e le elaborazioni statistiche associate a questi dati.

Quindi, il compito principale dei comuni è soprattutto quello di fornire beni e servizi ai cittadini di una particolare area geografica. Ciascun governo locale tuttavia non dispone di risorse illimitate per fare questo ed è sottoposto a stringenti vincoli di bilancio. Soprattutto in questo ultimo periodo, la crisi economica e finanziaria e i rigidi vincoli di bilancio imposti dall'Unione Europea, per esempio con il Patto di stabilità e di crescita e più recentemente con il Patto di bilancio europeo (conosciuto anche come Fiscal compact), hanno reso sempre più importante la necessità di spendere le risorse disponibili e limitate nel modo più efficiente possibile, senza sprechi, specialmente perché queste risorse sono il risultato dei contributi fiscali dei cittadini.

In questo contesto, l'analisi di efficienza potrebbe dare consigli sulla bontà della spesa pubblica. Al fine di dare una valida interpretazione della analisi di efficienza dei comuni toscani, è utile dare una breve descrizione statistica della organizzazione istituzionale-territoriale e di mostrare alcuni fatti stilizzati sulla spesa dei governi locali. I dati utilizzati in questa analisi provengono dai bilanci comunali disponibili, i cosiddetti "Certificati di Bilancio Consuntivo", riferiti all'anno 2011, pubblicati dal Ministero degli Interni: poiché per tale anno non ci sono dati per due comuni (Castiglion Fiorentino e Monterotondo Marittimo), la seguente

analisi prenderà in considerazione solo 285 comuni, invece dei 287 effettivamente presenti in Toscana.

Nel 2011 la Toscana conta 3.753.505 abitanti, divisi in comuni che hanno una estrema variabilità dimensionale: infatti, Vergemoli, il più piccolo, ha 336 abitanti, mentre Firenze, capoluogo di provincia più grande e capoluogo di regione, ha 373.446 residenti. La dimensione mediana di questi comuni è 5.851 abitanti, mentre la dimensione media è 13.170: secondo Iommi (2013b), questa dimensione media è dovuta alla presenza di troppi e frammentati governi locali e ciò rende impossibile sia il raggiungimento di economie di scala nella produzione di servizi pubblici sia la corretta identificazione di un bacino di utenza per tali servizi. Per dire di più, i comuni che non raggiungono la dimensione minima efficiente, di solito identificata con la soglia dei 10.000 residenti (ibidem), sono circa il 70% del totale. Vale la pena notare che le classi dimensionali estreme hanno un minor numero di comuni rispetto alle classi centrali (Tab. 1).

Tabella 1  
POPOLAZIONE DEI COMUNI DELLA TOSCANA PER CLASSI DEMOGRAFICHE. 2011

Classe demografica	N° di comuni	Composizione %
Da 0 a 1.000 abitanti	18	6
Da 1.001 a 2.000 abitanti	40	14
Da 2.001 a 3.000 abitanti	28	10
Da 3.001 a 5.000 abitanti	48	17
Da 5.001 a 10.000 abitanti	63	22
Da 10.001 a 20.000 abitanti	50	18
Da 20.001 a 60.000 abitanti	27	9
Oltre 60.000 abitanti	11	4
TOTALE	285	100

Fonte: elaborazioni su dati Certificati di Bilancio Consuntivo

Per quanto riguarda l'amministrazione a livello provinciale, la Toscana è divisa in dieci province e ognuna di queste ha un diverso numero di comuni: come si può vedere dalla tabella seguente (Tab. 2), Prato ha il numero più basso di Comuni, mentre Firenze il più grande.

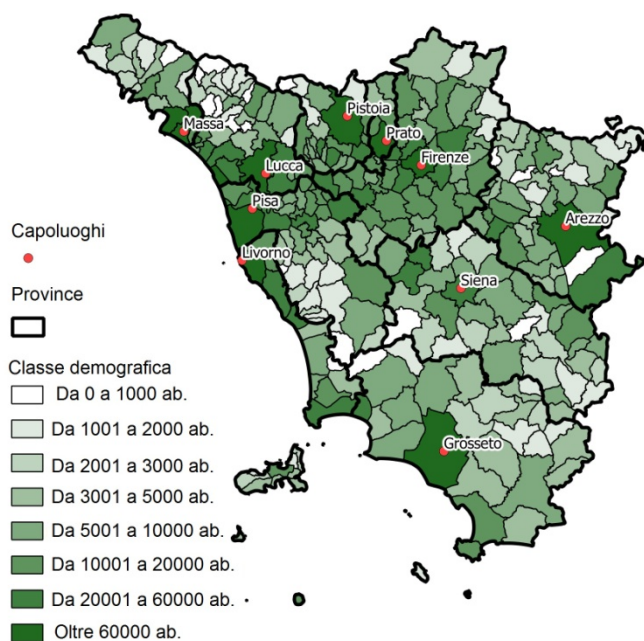
Tabella 2  
COMUNI DELLA TOSCANA PER PROVINCE. 2011

Provincia	N° di comuni
Massa	17
Lucca	35
Pistoia	22
Firenze	44
Livorno	20
Pisa	39
Arezzo	38
Siena	36
Grosseto	27
Prato	7
TOTALE	285

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

E' possibile avere una idea grafica della distribuzione demografica tra le varie province guardando il seguente cartogramma (Fig. 1): le zone più popolate coincidono con le province di Pistoia, Prato e Firenze. Inoltre, è evidente che i comuni più popolati coincidono in particolar modo con i capoluoghi di provincia. Dal cartogramma è anche possibile comprendere l'estensione territoriale delle province: la provincia di Grosseto ha la superficie più ampia, mentre Prato la più piccola, come confermato dai dati; inoltre, per quanto riguarda la densità avviene il contrario, cioè Prato è la provincia più densamente popolata, mentre Grosseto è quella che lo è di meno. In particolare, l'area più densamente popolata coincide con l'area metropolitana già citata Firenze-Prato-Pistoia, lungo la pianura omonima, circondata dalle montagne.

Figura 1  
DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA PER CLASSI DEMOGRAFICHE. 2011



Fonte: elaborazioni su dati Certificati di Bilancio Consuntivo

Inoltre, poiché ogni Comune è influenzato dalle caratteristiche geo-morfologiche del suo territorio, nella seguente tabella (Tab. 3) vengono distinti i comuni per grado di montanità. In particolare, la caratteristica “montana” è stata attribuita ai comuni italiani attraverso un impianto legislativo (legge n. 991/52 e legge n. 657/57) che li distingue in tre categorie: totalmente montani, parzialmente montani e comuni non montani. Quando è stata approvata la legge n. 142/90, riformando la normativa locale, la classificazione delle zone montane è stata ultimata ed è rimasta la stessa dopo tale data (art. 29, comma 7). I comuni totalmente montani rappresentano il 40% del totale, mentre i non montani il 45%: dal momento che le caratteristiche di montanità sono spesso legate ai comuni di piccole dimensioni (si veda ad esempio Iommi, 2013b), questa composizione percentuale può dare una ulteriore spiegazione del motivo per cui la dimensione media dei comuni presentata prima è bassa.

Tabella 3  
COMUNI DELLA TOSCANA PER CLASSI MONTANE. 2011

Classe montana	N° di comuni	Composizione %
Non montano	130	46
Parzialmente montano	42	15
Totalmente montano	113	40
TOTALE	285	100

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Per studiare la struttura socio-economica dei comuni toscani secondo una prospettiva territoriale, viene di seguito utilizzata la classificazione per sistemi locali del lavoro come uno strumento appropriato di analisi. I sistemi locali del lavoro sono luoghi di attività quotidiane della popolazione che vi risiede e lavora: sono unità territoriali e sono costituiti da diversi comuni limitrofi, geograficamente e statisticamente comparabili tra loro. I sistemi locali del lavoro (aggiornato al 2001, ISTAT) sono identificati sulla base dei dati misurati al 14 Censimento generale della popolazione: nella tabella seguente (Tab. 4) i diversi sistemi sono elencati con il relativo numero di comuni. Ovviamente, tra i comuni toscani sono presenti soprattutto sistemi manifatturieri, seguiti da sistemi urbani e turistici.

Tabella 4  
COMUNI DELLA TOSCANA PER SISTEMI LOCALI DEL LAVORO. 2011

Sistema locale del lavoro	N° di comuni
Sistemi senza specializzazione	33
Sistemi urbani	44
Sistemi turistici e a vocazione agricola	43
Sistemi manifatturieri del tessile, delle pelli e dell'abbigliamento	75
Altri sistemi manifatturieri del made in Italy	40
Sistemi della manifattura pesante	50
TOTALE	285

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Infine, vale la pena ricordare un'altra importante caratteristica della Toscana: l'aspetto turistico. Infatti, secondo Conti (2012), nel 2011 la Toscana ha ottenuto risultati superiori alla media nazionale grazie ad un "graduale riposizionamento competitivo del sistema turistico fondato sulla valorizzazione dei suoi asset di vocazione". Al fine di mostrare il grado di coinvolgimento dei comuni nel turismo, sono state definite delle classi di turismo dividendo in quartili il rapporto calcolato tra presenze turistiche e popolazione di ogni comune: per la presenza turistica, sono stati usati i dati del 2011 contenuti in un'indagine della Regione Toscana (Tab. 5).



Tabella 5  
COMUNI DELLA TOSCANA PER CLASSI DI TURISMO. 2011

Classe di turismo	N° di comuni
Turismo molto basso	71
Turismo basso	71
Turismo medio	71
Turismo elevato	72
TOTALE	285

Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana

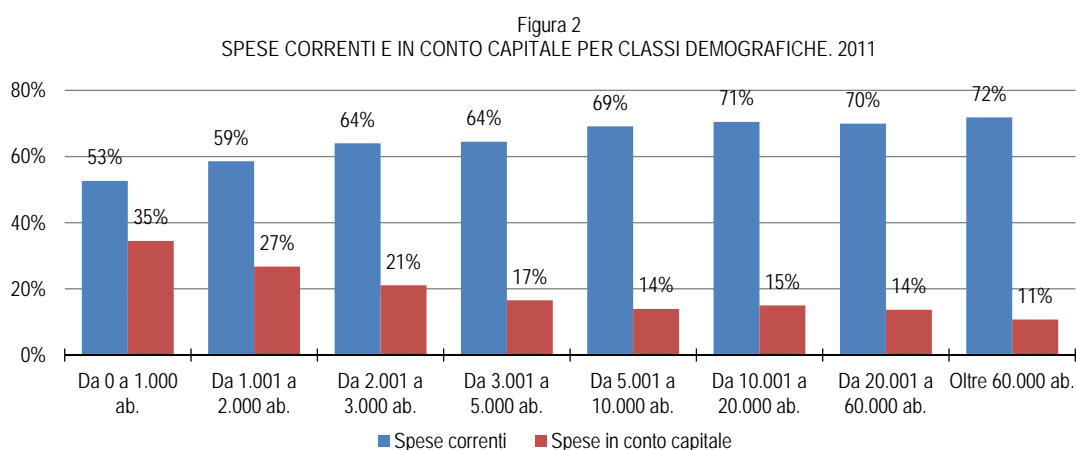
Per quanto riguarda la spesa pubblica, l'amministrazione comunale toscana ha realizzato impegni per 4.756 milioni di euro, mentre pagamenti per 3.221 milioni di euro. Nella tabella sottostante (Tab. 6), vi è la spesa complessiva dettagliata nella sua composizione interna: come è possibile vedere, sia per gli impegni che per i pagamenti, le spese correnti sono la componente più consistente della spesa totale; per gli impegni, le spese di capitale rappresentano l'altra grande componente.

Tabella 6  
SPESA TOTALE DEI COMUNI DELLA TOSCANA. 2011

	Valore assoluto (milioni di euro)	Composizione %
<i>Impegni</i>		
Spese correnti	3.321	70
Spese in conto capitale	642	13
Rimborsi prestiti	432	9
Spese per servizi conto terzi	361	8
TOTALE	4.756	100
<i>Pagamenti</i>		
Spese correnti	2.411	75
Spese in conto capitale	97	3
Rimborsi prestiti	407	13
Spese per servizi conto terzi	305	9
TOTALE	3.221	100

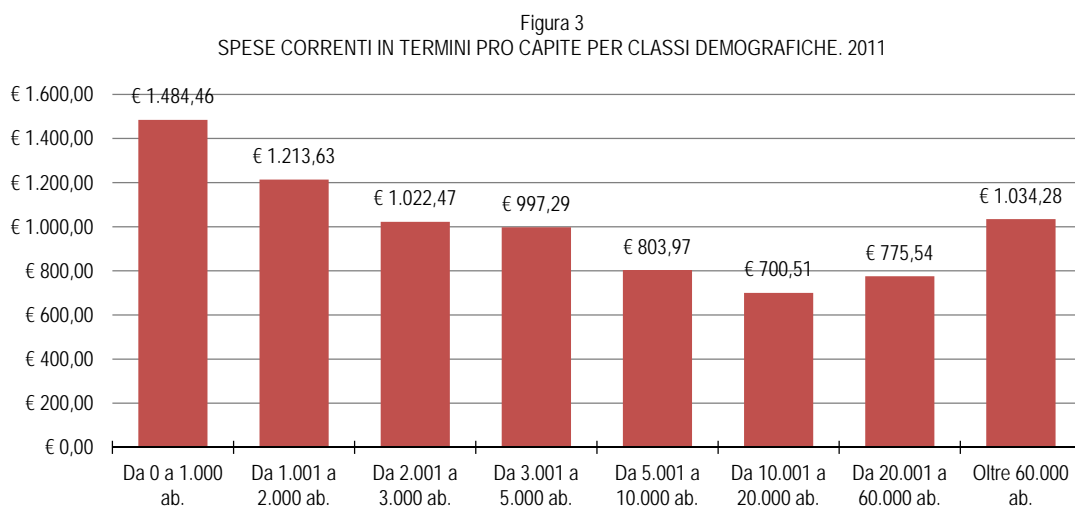
Fonte: elaborazioni su dati Certificati di Bilancio Consuntivo

Tenendo conto solo degli impegni da ora in poi, per quanto riguarda le spese correnti e in conto capitale, è interessante entrare nei dettagli considerando le classi dimensionali (Fig. 2): mentre per i piccoli comuni le spese correnti e in conto capitale sono più o meno allo stesso livello, per i grandi comuni, le spese correnti sono quasi quattro volte superiore a quelle in conto capitale.



Fonte: elaborazioni su dati Certificati di Bilancio Consuntivo

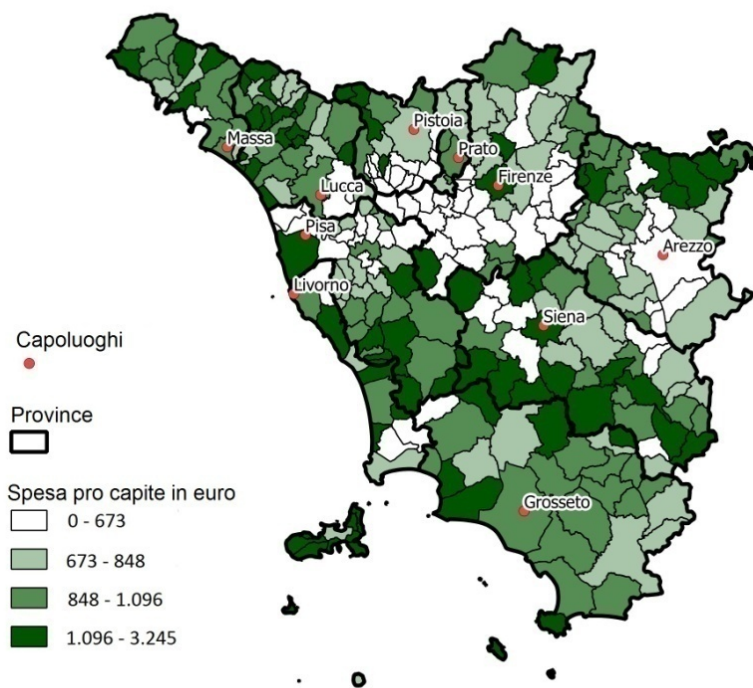
Per quanto riguarda ancora gli impegni, ci sono differenze di comportamento tra le classi demografiche dei comuni anche nei valori pro capite delle spese correnti. In realtà, è possibile osservare (Fig. 3) che i valori pro capite delle spese correnti si distribuiscono secondo la tipica “forma ad U” presentato in molti studi di finanza locale (vedi ad esempio in IRPET, 2011); questo denota che ci sono elevati livelli di spesa pro capite sia per i comuni più piccoli che per i più grandi per la presenza di diseconomie di scala: nei comuni piccoli sono presenti diseconomie di scala perché c’è una maggiore incidenza dei costi fissi, mentre nei comuni più grandi questo è dovuto dalla presenza di una più ampia varietà di servizi offerti. Tuttavia, la situazione descritta deve essere completata facendo riferimento alla maggiore variabilità contenuta in queste classi estreme che hanno un minor numero di comuni rispetto alle classi centrali.



Fonte: elaborazioni su dati Certificati di Bilancio Consuntivo

Inoltre, per dare un'idea intuitiva della distribuzione geografica delle spese correnti in valore pro capite, viene riportata la seguente cartina (Fig. 4): essa rappresenta le spese correnti in termini pro capite suddivise in quattro sottogruppi, così da identificare quattro diversi livelli di spesa. E' possibile riconoscere alcune aree omogenee e, in particolare, il più alto livello di spesa pro capite è presente soprattutto nelle province di Grosseto, Lucca, Massa Carrara e Livorno, mentre il livello più basso è principalmente nelle province di Pisa, Pistoia, Arezzo e Firenze: questi risultati saranno confermati ulteriormente nell'analisi a livello provinciale della composizione delle spese correnti presentata di seguito.

Figura 4  
DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE SPESE CORRENTI. 2011



Fonte: elaborazioni su dati Certificati di Bilancio Consuntivo

Considerando la composizione delle spese correnti con riguardo alle funzioni e ai servizi che i comuni svolgono (Tab. 7), la funzione amministrazione generale risulta immediatamente essere quella che richiede il più alto livello di risorse comunali (sia in termini percentuale che in valori pro capite); a seguire, in ordine di importanza decrescente, ci sono la funzione per la gestione del territorio e dell'ambiente e per il settore sociale. In generale, si può affermare che le principali voci di spesa corrispondano alle cosiddette "funzioni fondamentali" individuate nel D. Lgs. n. 216/2010: infatti, le funzioni per l'istruzione pubblica, la viabilità e i trasporti e la polizia locale seguono le funzioni già citate e insieme rappresentano il 90% della spesa corrente totale.

Tabella 7  
COMPOSIZIONE DELLE SPESE CORRENTI PER FUNZIONE COMUNALE. 2011

	Valore assoluto (milioni di euro)	Composizione %	Pro capite (euro)
Amministrazione generale	919	28	244,74
Giustizia	20	1	5,37
Polizia locale	212	6	56,51
Istruzione pubblica	393	12	104,63
Cultura e beni culturali	149	4	39,66
Settore sportivo	57	2	15,24
Turismo	21	1	5,71
Viabilità e trasporti	314	9	83,75
Gestione del territorio e dell'ambiente	593	18	157,95
Settore sociale	571	17	152,03
Sviluppo economico	45	1	12,06
Servizi produttivi	27	1	7,16
TOTALE	3.321	100	

Fonte: elaborazioni su dati Certificati di Bilancio Consuntivo

Certamente, diventa interessante chiedersi come la distinzione per classe demografica presentato in precedenza influenzi la spesa corrente pro capite in relazione alle diverse funzioni comunali ed è possibile farsi un'idea con i seguenti grafici sottostanti (Fig. 5). A prima vista, risulta evidente che ci sono alcune funzioni che hanno la già citata "forma a U": è questo il caso della funzione per l'amministrazione generale, per la viabilità e i trasporti, per la gestione dell'ambiente e per l'istruzione pubblica. Per quanto riguarda i piccoli comuni nello specifico, alti livelli di spesa pro capite sono collegati a un più basso livello di specializzazione del personale amministrativo (di solito ridotto anche in termini di numero) e ad una più bassa densità di popolazione. Inoltre, c'è una relazione crescente con la dimensione della popolazione nel caso di servizi non strettamente fondamentali, come per la funzione relativa alla cultura. Invece, è presente anche la relazione opposta, come nel caso del turismo. Infine, si può notare che i comuni più piccoli hanno una spesa pro capite superiore ad altri nella funzione dei servizi produttivi, mentre i comuni più grandi hanno una maggiore spesa pro capite nella funzione per il settore sociale: infatti, questi ultimi comuni hanno una maggiore quantità di risorse con cui possono garantire una prestazione più ricca di servizi.

Figura 5  
SPESE CORRENTI IN TERMINI PRO CAPITE PER FUNZIONE PER CLASSI DEMOGRAFICHE. 2011

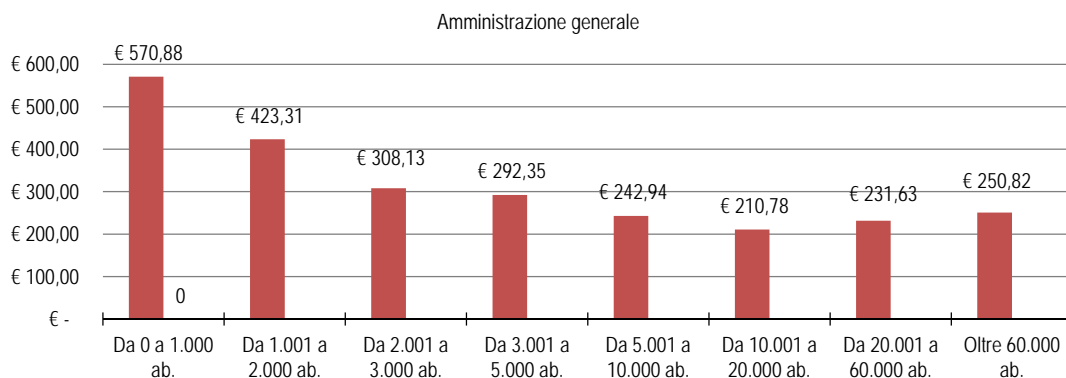


Figura 5 segue

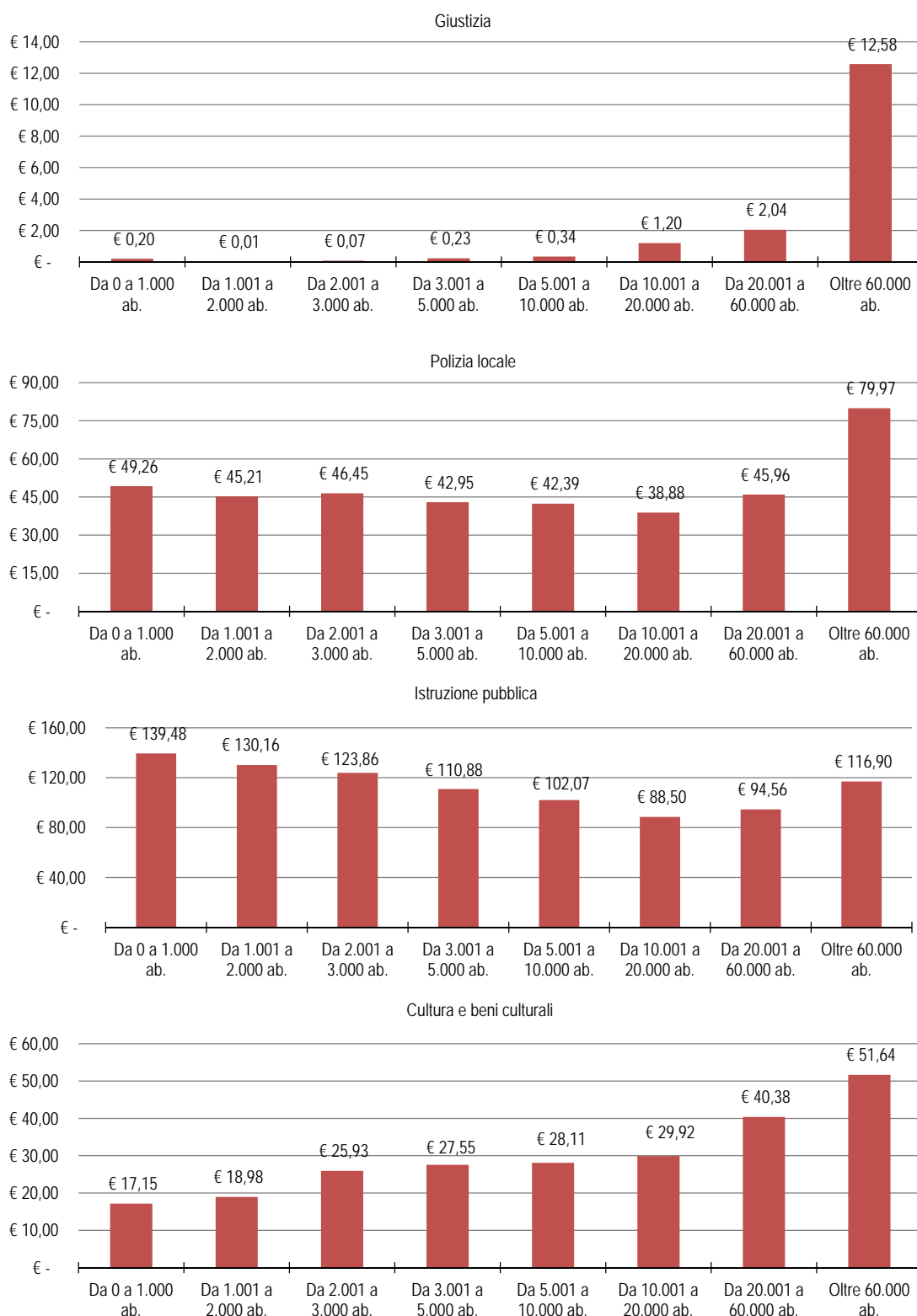


Figura 5 segue

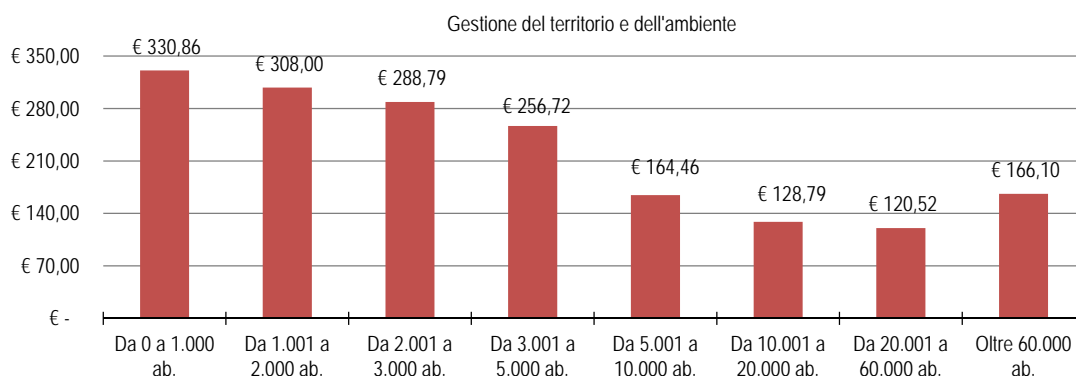
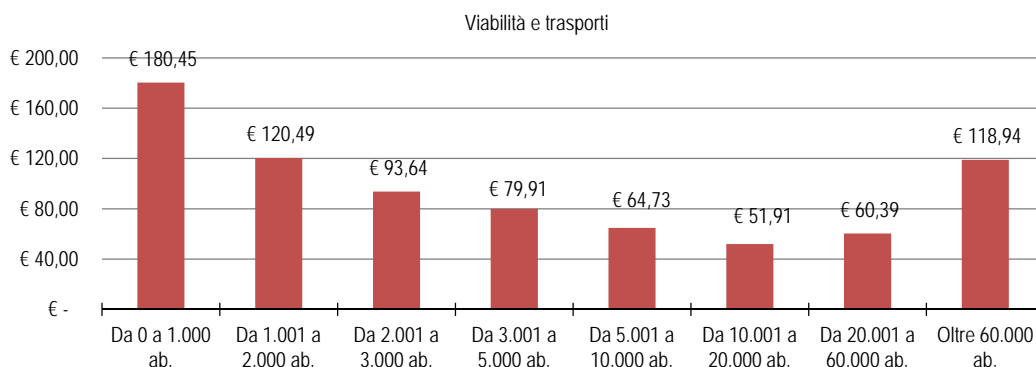
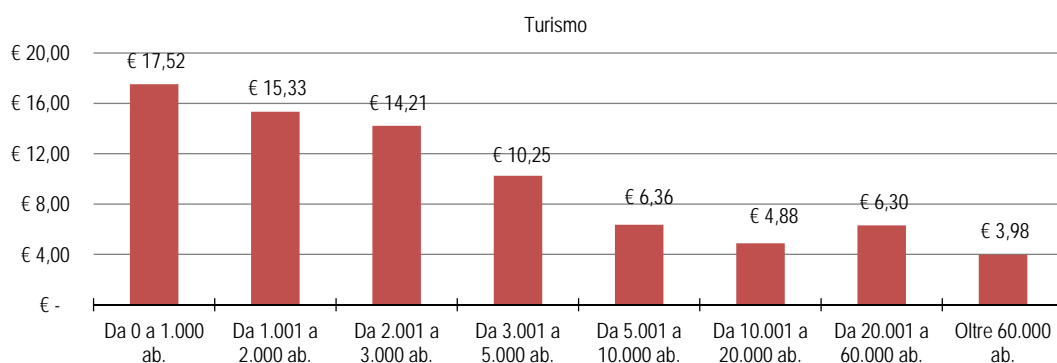
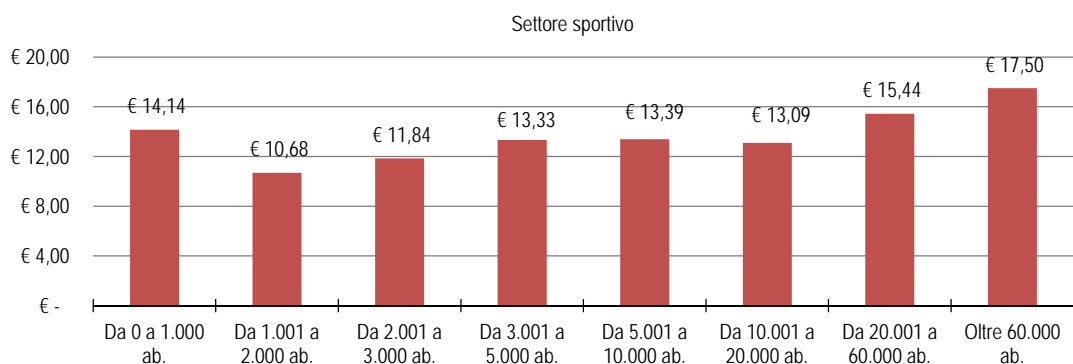
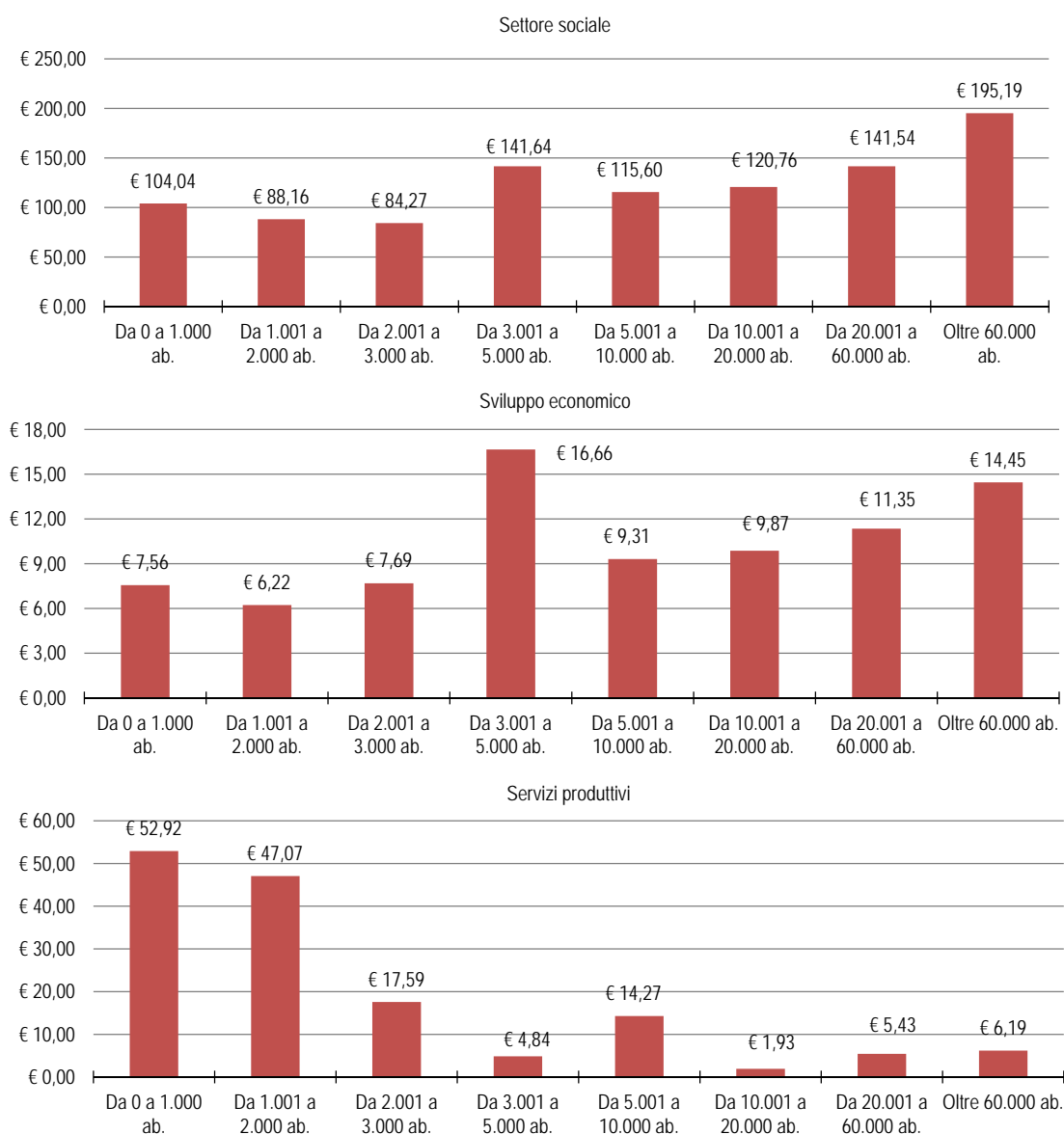


Figura 5 segue



Fonte: elaborazioni su dati Certificati di Bilancio Consuntivo

Per quanto riguarda la composizione delle spese correnti per destinazione d'uso comunale, cioè per tipo di spesa (Tab. 8), il tipo "Prestazioni di servizi" risulta l'elemento che richiede il massimo livello di risorse nei comuni (sia in valore percentuale che in valore pro capite); in ordine decrescente di importanza, vi è la voce "Personale" e poi "Trasferimenti". Queste prime considerazioni suggeriscono che i comuni toscani tendono più frequentemente ad esternalizzare i servizi piuttosto che a mantenerne la gestione diretta.

Tabella 8  
 COMPOSIZIONE DELLE SPESE CORRENTI PER DESTINAZIONE D'USO COMUNALE. 2011

	Valore assoluto (milioni di euro)	Composizione %	Pro capite (euro)
Personale	1.067	32	23,70
Acquisto di beni	118	4	2,62
Prestazioni di servizi	1.447	44	32,12
Utilizzo di beni di terzi	37	1	0,83
Trasferimenti	363	11	8,05
Interessi passivi	156	5	3,46
Imposte e tasse	95	3	2,12
Oneri straordinari	37	1	0,83
Ammortamenti	0	0	0,01
TOTALE	3.321	100	

Fonte: elaborazioni su dati Certificati di Bilancio Consuntivo

Considerando nel dettaglio in modo grafico (Fig. 6) come la prevalenza del tipo di spesa varia a seconda delle diverse funzioni, diventa evidente che le funzioni per l'amministrazione generale, per la polizia locale e per lo sviluppo economico hanno il più alto livello di spesa per il personale; invece, tutte le altre funzioni hanno la prevalenza delle spese per prestazioni di servizi, tranne la funzione che riguarda i servizi produttivi, che ha il più alto livello di spesa per l'acquisto di beni. Inoltre, vale la pena ricordare che ci sono spese ingenti per la prestazione di servizi in particolare per le funzioni per la viabilità e trasporti e per la gestione del territorio e dell'ambiente ed anche per l'istruzione pubblica e per il settore sociale.

Figura 6  
 SPESE CORRENTI IN TERMINI PRO CAPITE PER FUNZIONE SECONDO LA DESTINAZIONE D'USO. 2011

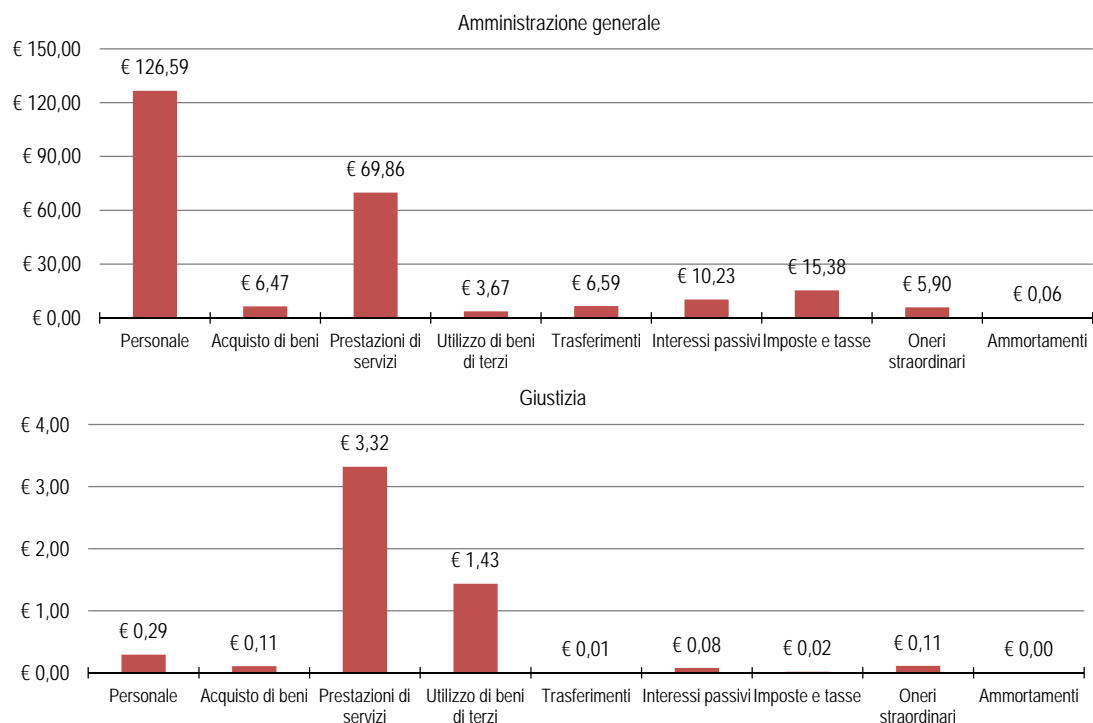




Figura 6 segue

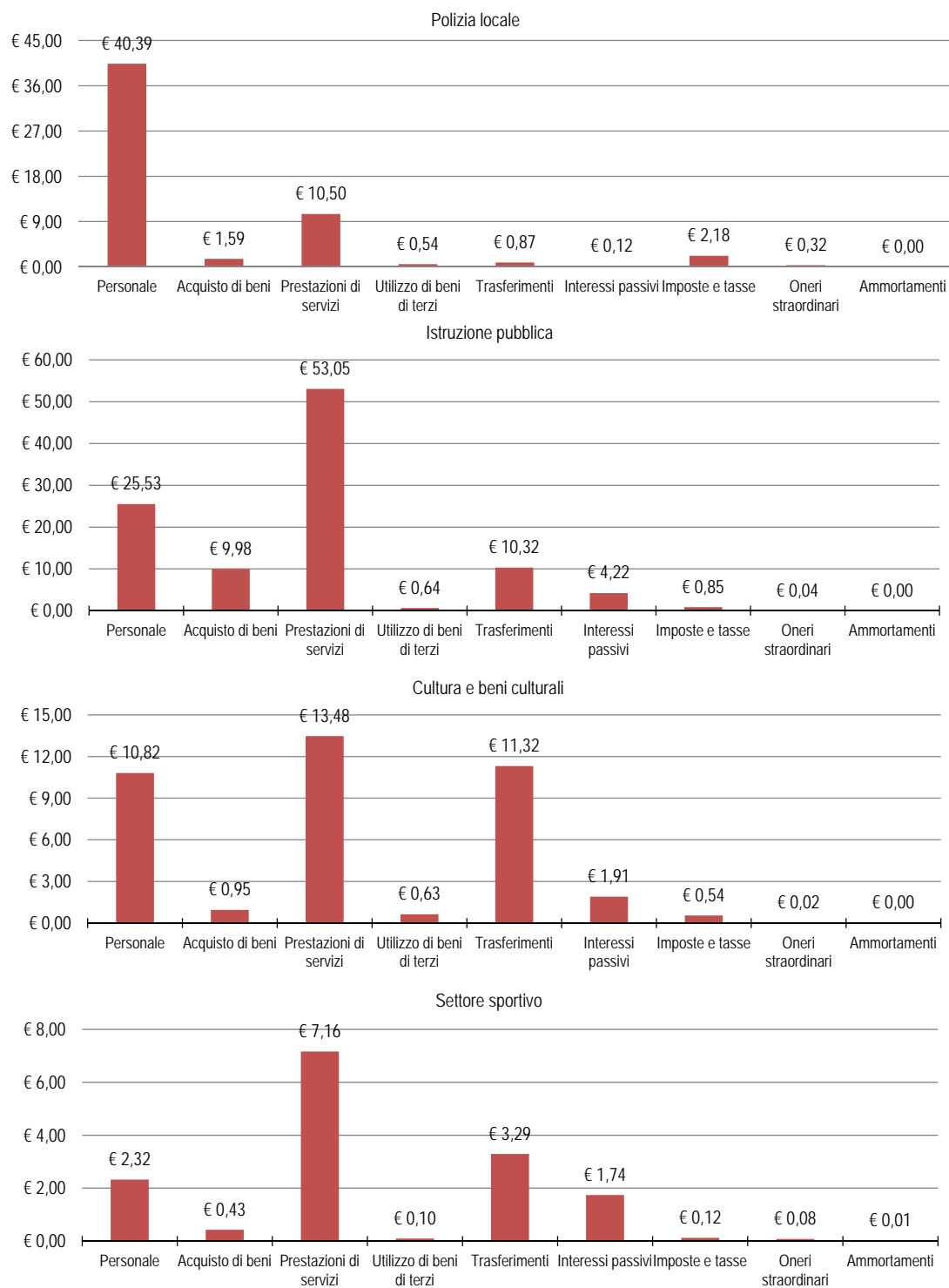


Figura 6 segue

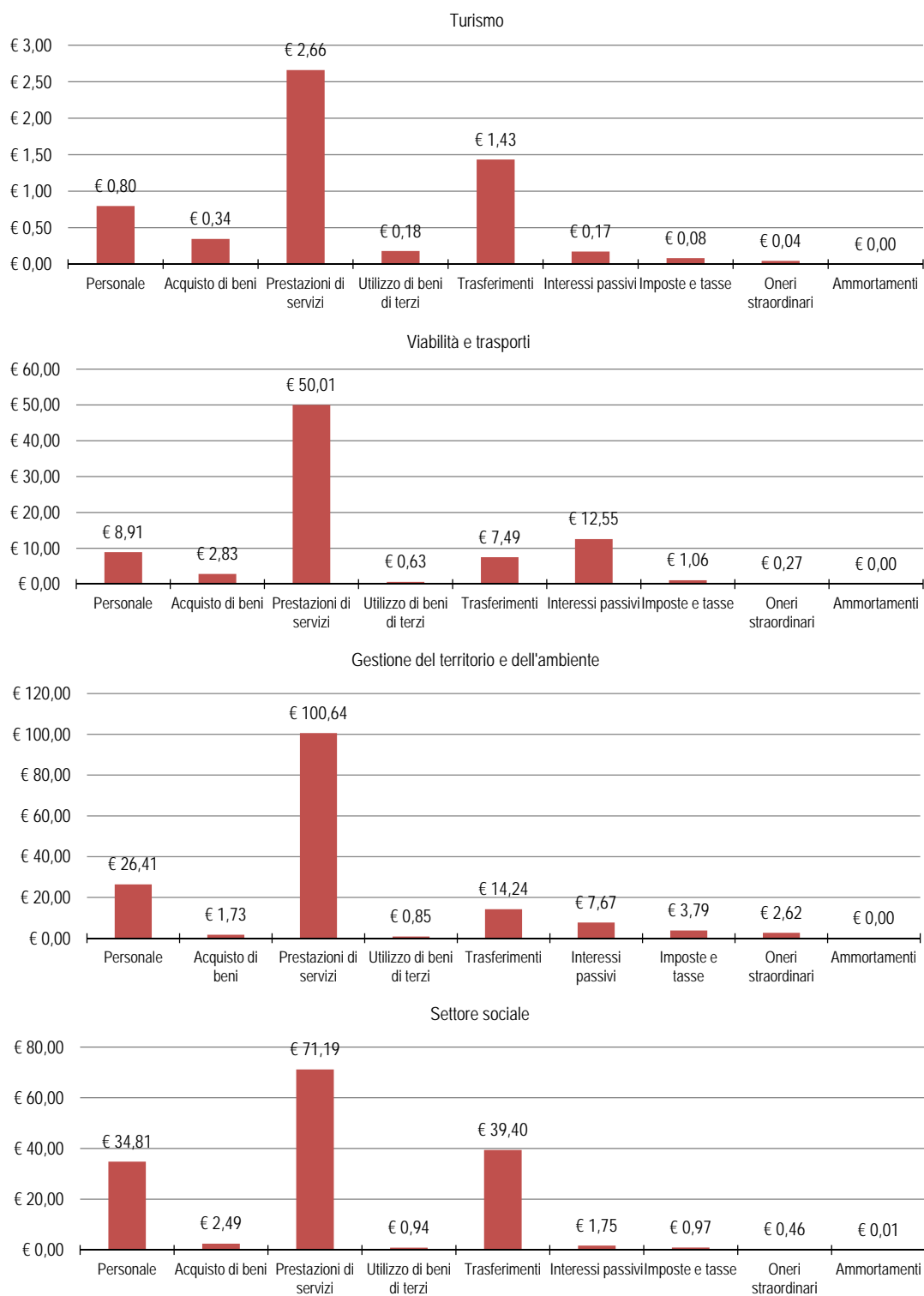
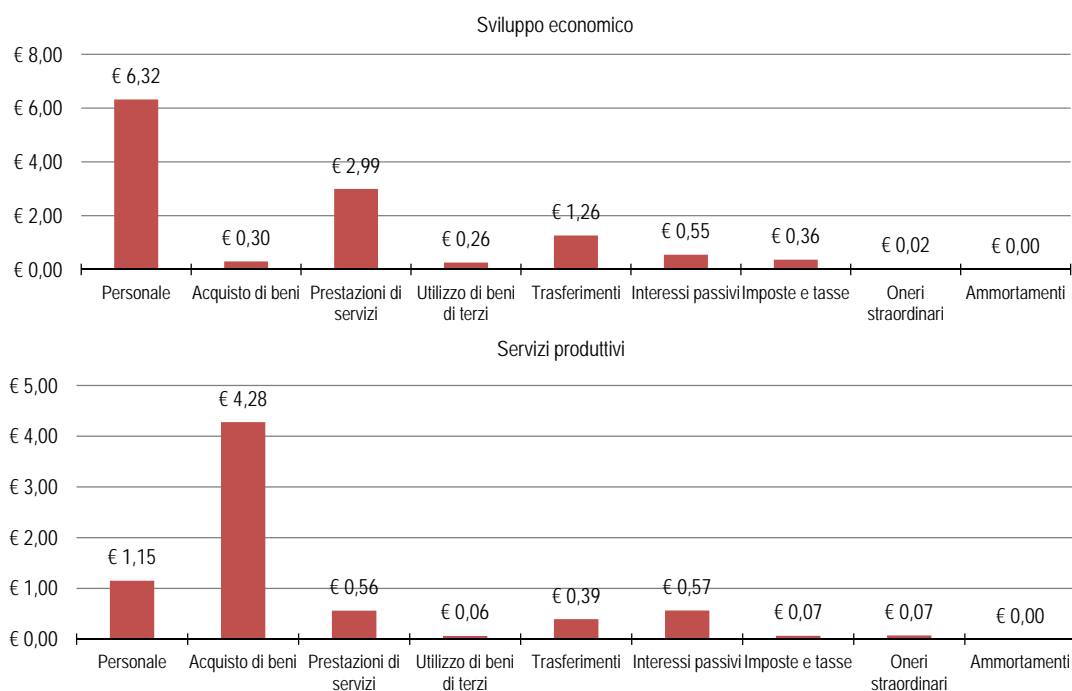


Figura 6 segue



Fonte: elaborazioni su dati Certificati di Bilancio Consuntivo

Infine, la seguente tabella (Tab. 9) presenta la composizione di ogni tipo di spesa distinta per funzioni. La funzione per l'amministrazione generale ha il più alto livello di spesa per il personale, mentre la funzione di gestione del territorio e dell'ambiente ha il più alto livello di spesa per la prestazione di servizi.

Tabella 9  
COMPOSIZIONE % DELLE FUNZIONI PER TIPO DI SPESA. 2011

	Personale	Acquisto di beni	Prestazioni di servizi	Utilizzo di beni di terzi	Trasferimenti	Interessi passivi	Imposte e tasse	Oneri straordinari	Ammortamenti
Amministrazione generale	45	21	18	37	7	25	61	59	73
Giustizia	0	0	1	14	0	0	0	1	0
Polizia locale	14	5	3	5	1	0	9	3	0
Istruzione pubblica	9	32	14	6	11	10	3	0	4
Cultura e beni culturali	4	3	3	6	12	5	2	0	0
Settore sportivo	1	1	2	1	3	4	0	1	7
Turismo	0	1	1	2	1	0	0	0	0
Viabilità e trasporti	3	9	13	6	8	30	4	3	0
Gestione del territorio e dell'ambiente	9	6	26	9	15	18	15	26	3
Settore sociale	12	8	18	9	41	4	4	5	11
Sviluppo economico	2	1	1	3	1	1	1	0	2
Servizi produttivi	0	14	0	1	0	1	0	1	0
TOTALE	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazioni su dati Certificati di Bilancio Consuntivo

Di seguito, per avere una descrizione statistica più completa ed una migliore rappresentazione delle spese correnti in Toscana, verranno utilizzate le classificazioni comunali già introdotte in precedenza: ci sarà l'analisi della composizione delle spese correnti per province, per classi montane, per sistemi locali del lavoro e per classi di turismo.

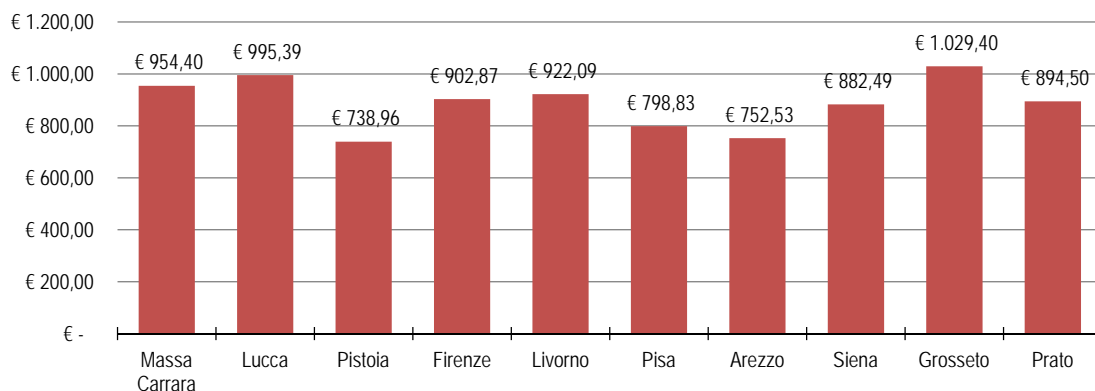
Per quanto riguarda le province, la composizione delle spese correnti conferma quanto già detto prima (Tab. 10): il più alto livello di risorse in valore pro capite è usato nelle province di Grosseto, Lucca e Massa Carrara, mentre il più basso nelle province di Arezzo, Pisa e Pistoia. Inoltre, come già sottolineato precedentemente, la provincia di Firenze ha il più alto valore percentuale di spesa. Queste considerazioni possono essere riscontrate in modo intuitivo anche attraverso il grafico qui sotto (Fig. 7).

Tabella 10  
COMPOSIZIONE DELLE SPESE CORRENTI PER PROVINCE. 2011

	Valore assoluto (milioni di euro)	Composizione %	Pro capite (euro)
Massa	194	6	954,40
Lucca	396	12	995,39
Pistoia	217	7	738,96
Firenze	907	27	902,87
Livorno	316	10	922,09
Pisa	338	10	798,83
Arezzo	253	8	752,53
Siena	241	7	882,49
Grosseto	234	7	1.029,40
Prato	224	7	894,50
TOTALE	3.321	100	

Fonte: elaborazioni su dati Certificati di Bilancio Consuntivo

Figura 7  
SPESE CORRENTI IN TERMINI PRO CAPITE PER PROVINCE. 2011



Fonte: elaborazioni su dati Certificati di Bilancio Consuntivo

La tabella successiva (Tab. 11) presenta la spesa corrente in termini pro capite, diversa per ogni funzione rispetto a ciascuna provincia. In molti casi, si conferma quello che è stato presentato per la spesa pro capite in termini generali: la provincia di Grosseto ha il più alto livello di spesa pro capite in molte funzioni, così come Arezzo e Pistoia ne hanno il più basso.

In realtà, Grosseto ha la più alta spesa pro capite per l'amministrazione generale e per lo sviluppo economico e con Massa Carrara anche per la gestione del territorio e dell'ambiente: per quanto riguarda quest'ultima funzione, il fatto che la provincia di Grosseto ha una spesa maggiore può essere spiegata dalla sua superficie più grande e Massa Carrara dalla difficile geografia territoriale. Invece, Firenze ha il più alto livello di spesa nelle funzioni per la pubblica istruzione, per il settore sociale e per la viabilità e il trasporto.

Tabella 11  
SPESE CORRENTI PRO CAPITE DI CIASCUNA FUNZIONE PER PROVINCE. 2011  
Euro

	Amministrazione generale	Giustizia	Polizia locale	Istruzione pubblica	Cultura e beni culturali	Settore sportivo
Massa	248,69	3,60	38,48	86,77	20,64	13,38
Lucca	276,39	4,67	57,36	96,23	51,15	11,00
Pistoia	203,90	3,60	49,16	108,87	34,95	15,27
Firenze	241,08	8,42	76,28	119,55	47,55	16,83
Livorno	274,34	4,20	55,63	105,71	36,92	16,96
Pisa	250,08	5,62	45,74	87,47	28,26	13,53
Arezzo	208,34	3,32	38,43	94,13	24,93	18,13
Siena	267,13	3,82	47,84	117,62	58,00	18,16
Grosseto	277,70	5,06	57,17	101,91	33,15	13,89
Prato	198,92	3,67	51,68	97,57	39,39	11,80

	Turismo	Viabilità e trasporti	Gestione del territorio e dell'ambiente	Settore sociale	Sviluppo economico	Servizi produttivi
Massa	4,91	86,64	304,89	105,02	9,61	31,77
Lucca	6,54	79,01	237,98	158,13	13,42	3,50
Pistoia	6,09	75,17	106,49	119,77	11,54	4,13
Firenze	2,51	104,69	82,02	186,63	13,07	4,23
Livorno	11,47	98,89	123,93	176,58	11,54	5,92
Pisa	6,33	68,65	150,75	123,98	9,36	9,07
Arezzo	3,41	63,96	138,86	142,27	12,11	4,64
Siena	9,40	75,92	118,43	140,55	9,89	15,73
Grosseto	12,63	62,10	330,47	108,05	19,38	7,88
Prato	1,31	74,66	247,04	158,95	9,40	0,11

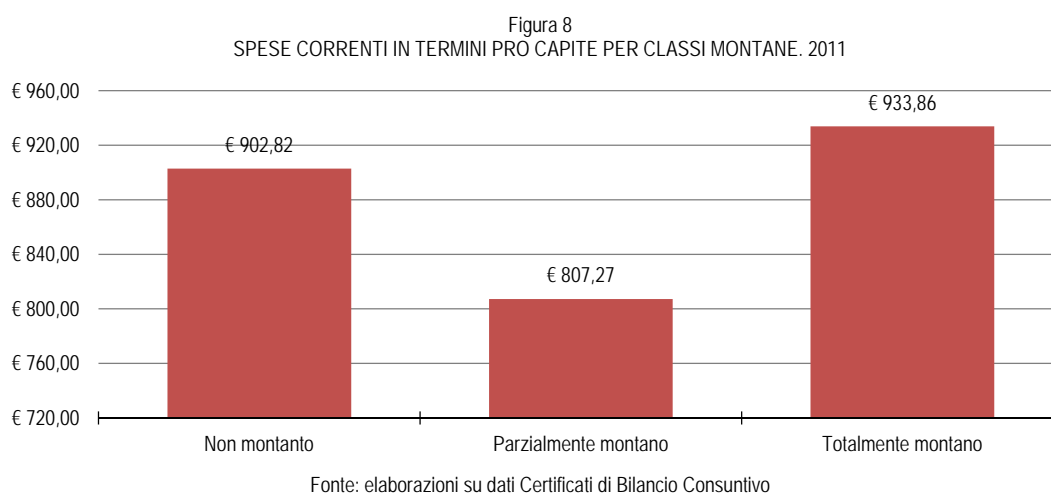
Fonte: elaborazioni su dati Certificati di Bilancio Consuntivo

Per quanto riguarda la composizione delle spese correnti per classi montane (Tab. 12 e Fig. 8), ci sono due realtà evidenti: i comuni non montani hanno il valore più alto di spesa in termini percentuali, in relazione al fatto che servono un bacino di utenza più ampio, mentre i comuni totalmente montani hanno il valore più alto in termini pro capite per il fatto che necessitano di un impegno più gravoso delle risorse da impiegare in relazione alle difficoltà territoriali.

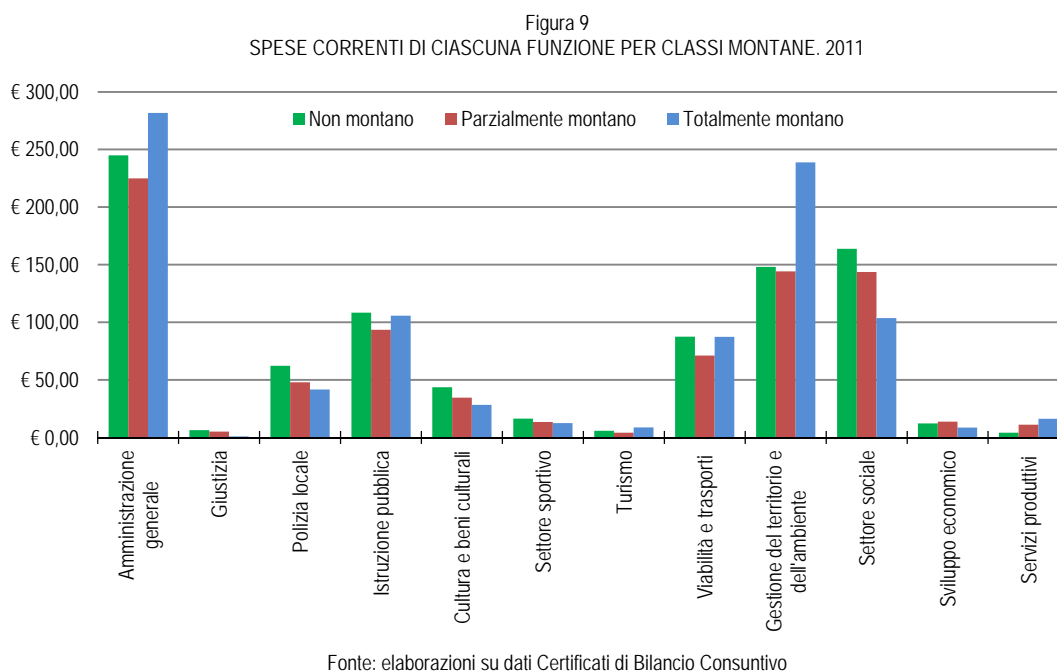
Tabella 12  
COMPOSIZIONE DELLE SPESE CORRENTI PER CLASSI MONTANE. 2011

	Valore assoluto (milioni di euro)	Composizione %	Pro capite (euro)
Non montano	2.216	67	902,82
Parzialmente montano	688	21	807,27
Totalmente montano	417	13	933,86
TOTALE	3.321	100	

Fonte: elaborazioni su dati Certificati di Bilancio Consuntivo



Dal prossimo grafico (Fig. 9) si vede come la spesa corrente pro capite è diversa per ogni funzione in base all'appartenenza ad una specifica classe montana. Comuni non montani hanno una spesa pro capite più elevata soprattutto nelle funzioni di polizia locale, servizi culturali e sociali: in particolare, per essere più precisi, si può dire che, per queste funzioni nel passaggio da un paesaggio non montano a uno totalmente montano la spesa pro capite decresce. Invece, i comuni totalmente montani hanno spese pro capite maggiori nelle funzioni per l'amministrazione generale, per i servizi produttivi e per la gestione del territorio e dell'ambiente, come è facile aspettarsi.



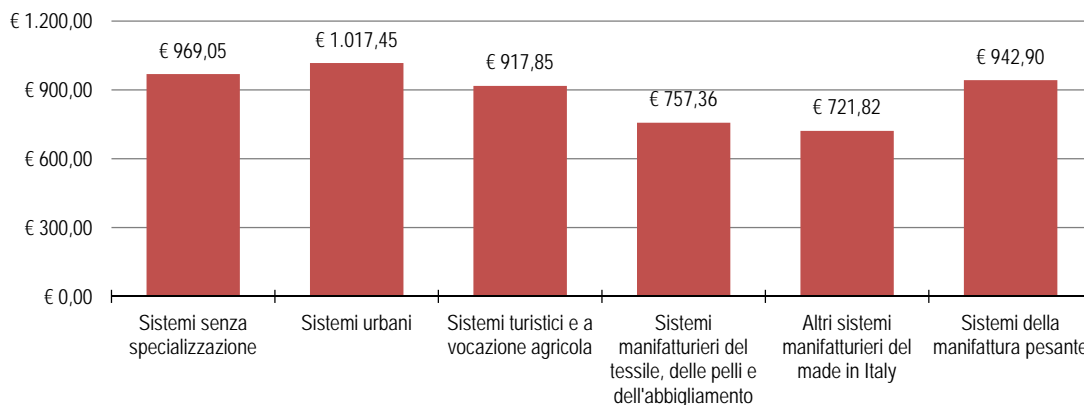
Per quanto riguarda la composizione delle spese correnti secondo i sistemi locali del lavoro (Tab. 13), i comuni appartenenti ai sistemi urbani utilizzano il massimo livello di risorse, sia in valori percentuali che pro capite. Poi, in ordine di spesa decrescente, in valore percentuale ci sono i comuni appartenenti ai sistemi manifatturieri del tessile, delle pelli e dell'abbigliamento (a cui appartiene il maggior numero di Comuni), mentre in valore pro capite i sistemi senza specializzazione, come è possibile vedere anche graficamente (Fig. 10).

Tabella 13  
COMPOSIZIONE DELLE SPESE CORRENTI PER SISTEMI LOCALI DEL LAVORO. 2011

	Valore assoluto (milioni di euro)	Composizione %	Pro capite (euro)
Sistemi senza specializzazione	100	3	969,05
Sistemi urbani	1.241	37	1017,45
Sistemi turistici e a vocazione agricola	476	14	917,85
Sistemi manifatturieri del tessile, delle pelli e dell'abbigliamento	801	24	757,36
Altri sistemi manifatturieri del made in Italy	334	10	721,82
Sistemi della manifattura pesante	368	11	942,90
TOTALE	3.321	100	

Fonte: elaborazioni su dati Certificati di Bilancio Consuntivo

Figura 10  
SPESE CORRENTI IN TERMINI PRO CAPITE PER SISTEMI LOCALI DEL LAVORO. 2011



Fonte: elaborazioni su dati Certificati di Bilancio Consuntivo

La tabella successiva (Tab. 14) mostra che la spesa corrente pro capite è diversa per ogni funzione secondo i sistemi locali del lavoro. E' molto evidente che per molte funzioni i comuni appartenenti ai sistemi urbani abbiano il più alto livello di spesa pro capite, così come presentati a livello generale; in particolare, usano il massimo livello di risorse per le funzioni direttamente legate al cittadino, che sono: le funzioni per l'istruzione pubblica, per la cultura e per il settore sociale. Inoltre, i comuni appartenenti ai sistemi urbani hanno la più alta spesa pro capite anche nelle funzioni per la polizia locale e per la viabilità e i trasporti. Invece, i comuni appartenenti ai sistemi della manifattura pesante hanno la più alta spesa nelle funzioni per lo sviluppo economico e per i servizi produttivi, come si poteva prevedere. Ovviamente, comuni appartenenti ai sistemi turistici e a vocazione agricola hanno la più grande spesa pro capite nella

funzione per il turismo. Comuni appartenenti ai sistemi turistici e vocazione agricola e ai sistemi della manifattura pesante spendono più di altri nella funzione per l'amministrazione generale.

Tabella 14  
SPESE CORRENTI PRO CAPITE DI CIASCUNA FUNZIONE PER SISTEMI LOCALI DEL LAVORO. 2011  
Euro

	Amministrazione generale	Giustizia	Polizia locale	Istruzione pubblica	Cultura e beni culturali	Settore sportivo
Sistemi senza specializzazione	279,70	1,23	40,52	106,43	26,46	11,46
Sistemi urbani	264,86	8,87	76,25	119,58	51,88	16,42
Sistemi turistici e a vocazione agricola	284,46	7,13	55,57	97,78	27,60	14,36
Sistemi manifatturieri del tessile, delle pelli e dell'abbigliamento	199,78	2,86	42,92	91,41	36,84	14,01
Altri sistemi manifatturieri del made in Italy	209,12	4,19	43,58	105,88	30,53	15,63
Sistemi della manifattura pesante	283,94	1,41	52,44	100,84	39,45	16,62

	Turismo	Viabilità e trasporti	Gestione del territorio e dell'ambiente	Settore sociale	Sviluppo economico	Servizi produttivi
Sistemi senza specializzazione	8,08	92,03	305,86	76,14	10,29	10,85
Sistemi urbani	4,18	104,62	166,79	179,70	13,98	10,33
Sistemi turistici e a vocazione agricola	10,81	89,14	164,82	154,08	9,50	2,60
Sistemi manifatturieri del tessile, delle pelli e dell'abbigliamento	4,65	61,91	141,41	150,00	9,20	2,37
Altri sistemi manifatturieri del made in Italy	3,25	73,78	92,13	122,19	13,57	7,98
Sistemi della manifattura pesante	8,90	80,16	205,12	123,77	15,90	14,34

Fonte: elaborazioni su dati Certificati di Bilancio Consuntivo

Per concludere questa parte di descrizione statistica, si considera anche la composizione delle spese correnti per classi di turismo (Tab. 15), dal momento che anche il turismo, come già accennato prima, può influenzare il livello di spesa. Per quanto riguarda la composizione delle spese correnti per classi di turismo, i comuni con un livello di turismo molto basso usano la maggiore quantità di risorse in termini percentuali, mentre in valori pro capite è possibile osservare, anche graficamente (Fig. 11), che vi è un crescente livello di spesa passando dai comuni con un livello di turismo molto basso a quelli con livello elevato: anche se in modo meno marcato, questo accade anche se si considera in aggiunta alla popolazione la presenza turistica media annuale.

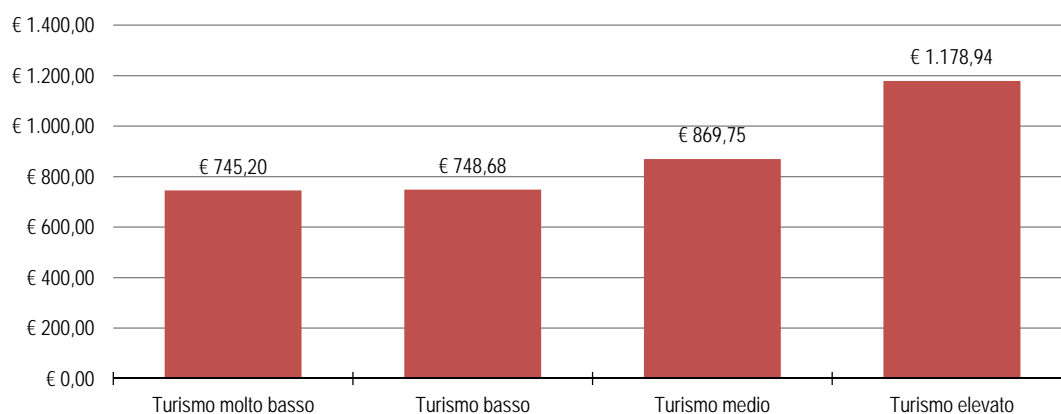
Tabella 15  
COMPOSIZIONE DELLE SPESE CORRENTI PER CLASSI DI TURISMO. 2011

	Valore assoluto (milioni di euro)	Composizione %	Pro capite (euro)
Turismo molto basso	798	29	745,20
Turismo basso	651	23	748,68
Turismo medio	746	23	869,75
Turismo elevato	1.126	25	1.178,94
TOTALE	3.321	100	

Fonte: elaborazioni su dati Certificati di Bilancio Consuntivo



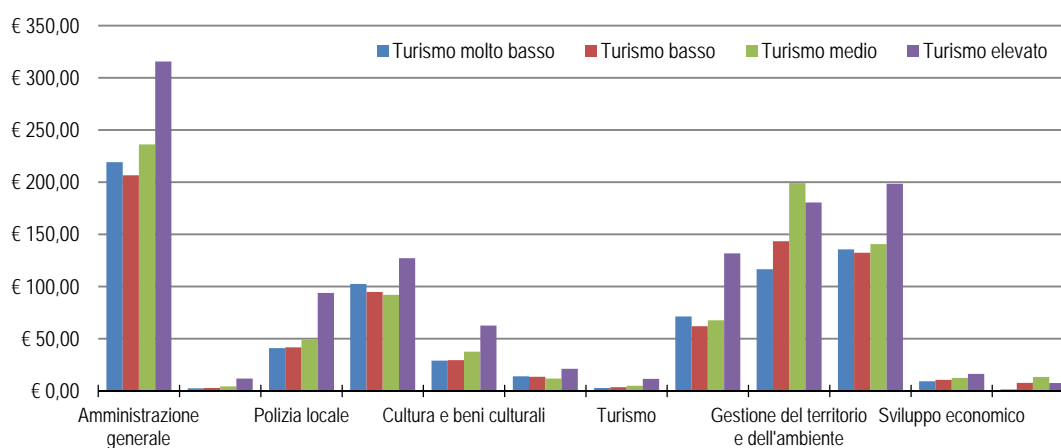
Figura 11  
SPESE CORRENTI IN TERMINI PRO CAPITE PER CLASSI DI TURISMO. 2011



Fonte: elaborazioni su dati Certificati di Bilancio Consuntivo

L'analisi grafica qui sotto (Fig. 12) mostra come le classi di turismo influenzano le diverse funzioni di spesa. Diventa evidente che in quasi tutte le funzioni la classe a turismo elevato ha il più alto livello di spesa: certamente, è necessario tener conto del fatto che questi comuni hanno da offrire servizi ai turisti sostenendo in tal modo spese più elevate. In particolare, per le funzioni di polizia locale, cultura e beni culturali e sviluppo economico, è possibile osservare un crescente livello di spesa pro capite passando dai comuni con un livello di turismo molto basso a quelli con livello elevato.

Figura 12  
SPESE CORRENTI DI CIASCUNA FUNZIONE PER CLASSI DI TURISMO. 2011



Fonte: elaborazioni su dati Certificati di Bilancio Consuntivo

## 2. Misure legislative volte a ridurre l'inefficienza della spesa locale

In Toscana e, in generale, nel contesto nazionale, la presenza di inefficienza nella spesa comunale è dovuto ad almeno tre aspetti: la presenza di comuni troppo piccoli, la parziale sovrapposizione di funzioni presente tra province e comuni e la mancanza di una gestione unitaria per le aree metropolitane densamente popolate (Iommi, 2012).

Per quanto riguarda il primo aspetto, come già detto nella sezione precedente, l'inefficienza dei piccoli comuni è legato al mancato raggiungimento di economie di scala nella fornitura di beni e servizi pubblici: come conseguenza, la fornitura di questi servizi è più povera e focalizzata sulle funzioni essenziali. La questione della dimensione ottimale dei governi locali per risolvere queste diseconomie è da molto tempo al centro del dibattito accademico e politico. In particolare, la Toscana ha promosso riforme istituzionali e amministrative per superare la presenza di comuni troppo frammentati e per definire adeguate aree territoriali per la progettazione e l'erogazione di servizi pubblici: fin dagli anni settanta, c'era la consapevolezza tra studiosi e amministratori regionali che la dimensione troppo piccola dei comuni poteva intaccare l'offerta dei servizi comunali e che i confini istituzionali erano di fatto già superati nella vita quotidiana di famiglie e imprese. Di seguito è presentata una breve ricostruzione storica dell'evoluzione legislativa toscana su questo argomento, seguendo le opere di Iommi (2013b).

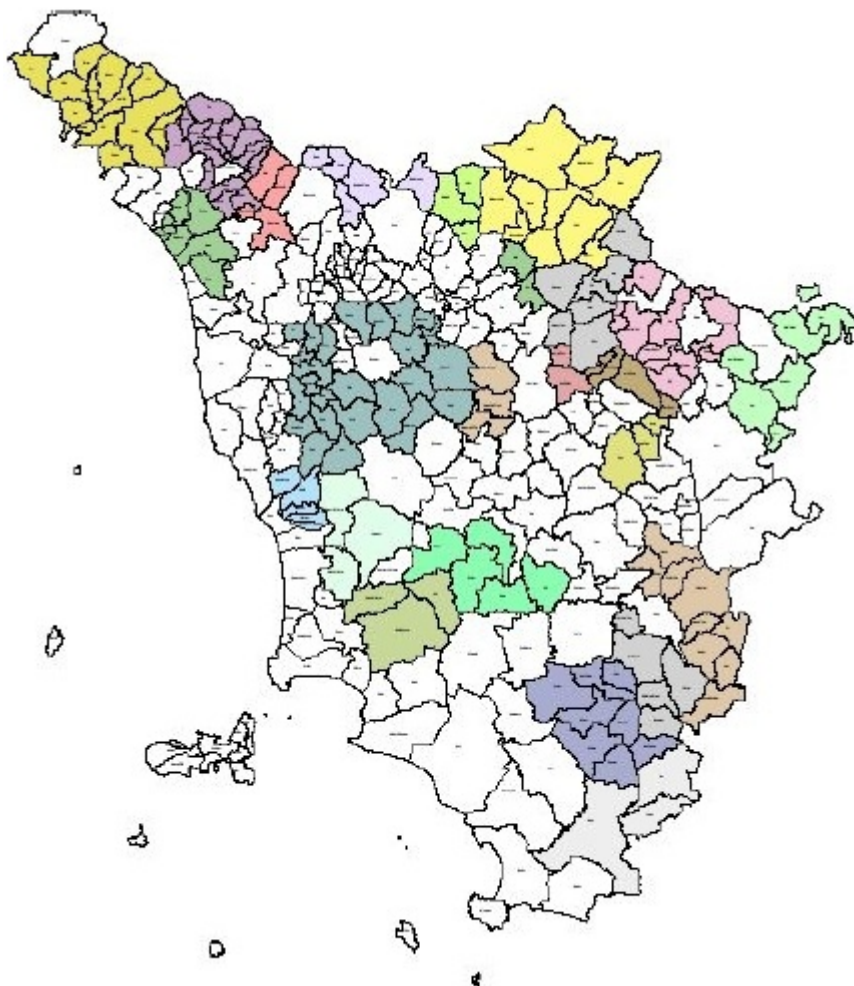
La Toscana è stata una delle prime regioni a promuovere la cooperazione comunale attraverso l'esperienza delle associazioni intercomunali, istituite con la legge regionale n. 37/1979, al fine di migliorare l'offerta di servizi, prima tra tutti i servizi sanitari e sociali, ampliando il bacino di utenza. Tuttavia, dopo circa dieci anni di difficili tentativi, le associazioni intercomunali sono state formalmente abrogate a causa di meccanismi decisionali e operativi complessi. Dopo l'abrogazione delle associazioni intercomunali, le comunità montane esistenti, istituite dalla legge regionale n. 31/1972 legata alla legge nazionale n. 1102/1971, sono diventate de facto i coordinatori dei tanti piccoli comuni montani.

Anche queste realtà, dopo alterne vicende circa i loro confini e la loro composizione, sono state infine abrogate, con la possibilità, tuttavia, di trasformarsi in Unioni di comuni (in conformità con la legge regionale n. 68/2011). Con la legge regionale n. 40/2001, il governo regionale ha implementato un sistema di incentivi per la gestione congiunta dei servizi tra piccole entità, ancora una volta al fine di promuovere la crescita della dimensione del bacino di utenza e quindi di ottimizzare l'uso delle risorse. Infine, l'intervento più recente in questo campo è rappresentato dalla legge regionale n. 68/2011 e sue modifiche nella legge regionale n. 59/2012, nata come il recepimento della normativa nazionale sul contenimento della spesa: questa legge ha l'obiettivo di sviluppare strumenti per l'esercizio delle funzioni fondamentali comuni e di promuovere la cooperazione istituzionale e finanziaria tra le autorità locali. La legge individua 37 ambiti territoriali di adeguata dimensione per l'esercizio congiunto delle funzioni fondamentali e 107 comuni su 287 obbligati a farlo subito, o attraverso la firma di accordi o attraverso Unioni di comuni. L'esercizio congiunto è obbligatorio per i comuni con meno di 5.000 abitanti e per i Comuni che facevano parte di una comunità montana di meno di 3.000 abitanti, mentre è facoltativa per gli altri comuni che potrebbero ritenere opportuno farlo. Inoltre, la legge prevede ricompense finanziarie per le Unioni di comuni e contributi molto importanti ai comuni che vogliono procedere con una fusione comunale. Fino ad ora, ci sono 25 Unioni di comuni: nella figura qui sotto (Fig. 13) è possibile osservare dove sono geograficamente localizzate le Unioni presenti e nella tabella seguente (Tab. 16) c'è il dettaglio dei comuni che appartengono a ciascuna unione. Inoltre, ci sono 3 fusioni che diventeranno

effettive dal primo gennaio 2014 e la proposta di 12 fusioni (anche se due di queste sono state già respinte da un referendum): i dettagli delle fusioni sono elencati nella tabella 17.

---

Figura 13  
POSIZIONE GEOGRAFICA DELLE UNIONI DI COMUNI IN TOSCANA AL 2013



Fonte: Regione Toscana

---

Tabella 16  
 DETTAGLIO DEI COMUNI IN OGNI UNIONE AL 2013

Unione dei Comuni Montani del Casentino	Castel Focognano, Castel San Niccolo, Chitignano, Chiusi della Verna, Montemignaio, Ortignano Raggiolo, Poppi, Stia, Talla
Unione dei Comuni del Pratomagno	Castelfranco di Sopra, Castiglion Fibocchi, Loro Ciuffenna, Pian di Sco'
Unione dei Comuni dei Tre Colli	Bucine, Laterina, Pergine Valdarno
Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana	Anghiari, Badia Tedalda, Caprese Michelangelo, Monterchi, Sansepolcro, Sestino
Unione dei Comuni Circondario Empolese Valdelsa	Capraia e Limite, Castelorentino, Cerreto Guidi, Certaldo, Empoli, Fucecchio, Gambassi Terme, Montaione, Montelupo Fiorentino, Montespertoli, Vinci
Unione Comunale del Chianti Fiorentino	Barberino Val d'Elsa, Tavarnelle Val di Pesa, San Casciano Val di Pesa
Unione di Comuni Fiesole, Vaglia	Fiesole, Vaglia
Unione dei Comuni di Figline ed Incisa in Valdarno	Figline Valdarno, Incisa in Val d'Arno
Unione Montana dei Comuni del Mugello	Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Dicomano, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, San Piero a Sieve, Scarperia, Vicchio
Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve	Londa, Pelago, Pontassieve, Reggello, Runa, San Godenzo, Rignano sull'Arno
Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana	Arcidosso, Castell'Azzara, Castel del Piano, Cinigiano, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano
Unione di Comuni Montani Colline del Fiore	Manciano, Pitigliano, Sorano
Unione di Comuni Montana Colline Metallifere	Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri
Unione Comuni Garfagnana	Camporgiano, Careggine, Castiglione di Garfagnana, Fosciandora, Galliciano, Giuncugnano, Minucciano, Molazzana, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, San Romano in Garfagnana, Sillano, Vergemoli, Villa Collemandina
Unione dei Comuni Media Valle del Serchio	Barga, Borgo a Mozzano, Coreglia Antelminelli, Fabbriche di Vallico
Unione dei Comuni della Versilia	Camaione, Seravezza, Stazzema, Massarosa, Forte dei Marmi, Pietrasanta
Unione di Comuni Montana Lunigiana	Aulla, Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Fossdinovo, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Tresana, Villafranca in Lunigiana, Zeri
Unione Montana Alta Val di Cecina	Montecatini Val di Cecina, Monteverdi Marittimo, Pomarance
Unione Colli Marittimi Pisani	Casale Marittimo, Castellina Marittima, Guardistallo, Montescudaio, Riparbella
Unione Valdera	Buti, Bientina, Calcinaia, Capannoli, Casciana Terme, Chianni, Lajatico, Lari, Palaia, Peccioli, Ponsacco, Pontedera, Santa Maria a Monte, Terricciola
Unione dei Comuni della Val di Bisenzio	Cantagallo, Vaiano, Vernio
Unione di Comuni Montani Appennino Pistoiese	Abetone, Cutigliano, Piteglio, Sambuca Pistoiese, San Marcello Pistoiese
Unione dei Comuni Amiata Val d'Orcia	Abbadia San Salvatore, Castiglione d'Orcia, Piancastagnaio, Radicofani, San Quirico d'Orcia
Unione dei Comuni Valdichiana Senese	Cetona, Chianciano Terme, Chiusi, Montepulciano, San Casciano dei Bagni, Sarteano, Sinalunga, Torrita di Siena, Trequanda
Unione dei Comuni della Val di Merse	Chiusdino, Monticiano, Radicondoli, Murlo, Sovicille

Fonte: Regione Toscana

Tabella 17  
 DETTAGLIO DELLE FUSIONI DI COMUNI AL 2013

FUSIONI EFFETTIVE DAL 1 GENNAIO 2014	PROPOSTE DI FUSIONE <i>segue</i>
Fabbriche di Vallico - Vergemoli	Referendum previsto per il 6 Ottobre 2013:
Figline Valdarno - Incisa in Val d'Arno	Borgo a Mozzano - Pescaglia
Castelfranco di Sopra - Pian di Sco	Pratovecchio - Stia
PROPOSTE DI FUSIONE	Capannoli - Palaia - Peccioli
Referendum già avvenuto:	Aulla - Podenzana
Castel San Niccolò - Montemignaio <i>Accolto</i>	Crespina - Lorezana
Casentino <i>Rifiutato</i>	Villafranca in Lunigiana - Bagnone
Isola d'Elba <i>Rifiutato</i>	Casciana Terme - Lari
	Campiglia Marittima - Suvereto
	San Piero a Sieve - Scarperia

Fonte: Regione Toscana

Lo sviluppo legislativo regionale sulla questione della revisione dei livelli e delle funzioni del governo locale si deve chiaramente collegare con le disposizioni adottate a livello nazionale, sia attraverso misure di riforma organica delle istituzioni locali sia attraverso misure di emergenza volte al contenimento della spesa pubblica che di solito hanno cambiato in modo non organico le istituzioni locali. Il primo tipo di misure è rappresentato dalla legge n. 142/90 sulle autonomie locali successivamente sintetizzata in un testo unico sugli enti locali del 2000 (D. Lgs. n. 267/2000), dalle leggi Bassanini degli anni novanta sulla semplificazione e decentramento delle funzioni amministrative, dalla riforma del Titolo V della Costituzione del 2001 sull'autonomia degli enti locali e sul principio di sussidiarietà e, più recentemente, dalle norme sul federalismo fiscale (prima di tutto, la legge n. 42/2009) al fine di facilitare il collegamento tra responsabilità finanziaria e amministrativa; invece, il secondo tipo di misure in questo ultimo periodo di crisi economica e finanziaria è rappresentato dalla Legge Finanziaria per il 2010 e il 2011, il Decreto "Salva Italia" nel 2011 (legge n. 214/ 2011) e il decreto "Spending Review" nel 2012 (legge n. 135/2012).

Per quanto riguarda il secondo aspetto, la fonte di inefficienza legata alla parziale sovrapposizione di funzioni svolte sia da province che comuni è imputabile all'assenza di specializzazione in una area particolare per ciascun livello di governo locale: in questo modo non vi è alcuna possibilità di ottenere servizi migliori e di non sprecare risorse. In questi ultimi anni, il più recente tentativo di superare questa inefficienza è stato rappresentato dal già citato decreto "Salva Italia" attraverso un sostanziale indebolimento delle province, da un lato mediante il trasferimento di funzioni ai comuni o alle regioni e dall'altro dalla trasformazione del sistema di rappresentanza da diretto a indiretto. Tuttavia, questa misura ha incontrato una resistenza così forte che il governo ha dovuto sviluppare una nuova misura, il DL n. 188/2012; a causa della crisi di governo avvenuta alla fine dello stesso anno però il decreto non è stato convertito ed è quindi decaduto. Così, ancora oggi il dibattito su come affrontare questo problema è del tutto aperto: infatti, da un lato, vi è l'obiettivo per il nuovo governo di portare avanti la riforma delle province, ma dall'altra parte c'è la non trascurabile sentenza dichiarata dalla Corte Costituzionale di incostituzionalità di alcune norme contenute nel citato Decreto.

Infine, l'inefficienza legata alla mancanza di una gestione unitaria per le aree metropolitane densamente popolate è dovuta alla inadeguatezza della dimensione comunale (e talvolta anche provinciale) a rispondere in modo incisivo al bisogno sempre maggiore di una integrazione territoriale non solo a livello urbano, ma anche per le attività economiche, per i servizi essenziali e per le relazioni culturali. A livello normativo, la definizione di Città metropolitana non è ancora conclusa: il primo tentativo normativo è presente nella legge n. 142/90, seguito dal D. Lgs. n. 267/2000, e più recentemente nella legge n. 42/2009 e nei decreti relativi alle misure di riforma degli enti locali. L'idea delle città metropolitane è stata introdotta con la revisione dei confini provinciali e infatti la loro organizzazione sembra molto legata a quella delle province, nel senso che potrebbe rappresentare una loro alternativa nelle zone più urbanizzate. A livello toscano, queste misure sono state attuate dalla Delibera n. 130/2000 del Consiglio regionale: la città metropolitana di Firenze è stata delimitata in un'area che coincide con le attuali province di Firenze, Prato e Pistoia. Inoltre, la legge regionale n. 68/ 2011 sul sistema degli enti locali è stato implementato con il riferimento alla città metropolitana, nella legge regionale n. 59/2012.

## Riferimenti bibliografici

- Carosi L., D'Inverno G., Ravagli L. (2014), *Global Public spending efficiency in Tuscan municipalities*, Discussion Papers del Dipartimento di Economia e Management - Università di Pisa, n. 175.
- Conti E. (2012), "Il turismo in Toscana nel 2011" in IRPET, Regione Toscana (Eds.), *Rapporto sul turismo in Toscana. La congiuntura 2012*, IRPET, Firenze.
- Iommi S. (2012), "Numerosità e dimensione degli enti locali ed offerta dei servizi pubblici" in IRPET, *Il governo locale in Toscana. Identikit 2011*, Studi per il Consiglio n. 8, IRPET, Firenze.
- Iommi S. (2013a), "Dimensione degli enti locali ed offerta di servizi pubblici: i costi di un assetto obsoleto" in Fratesi U., Pellegrini G. (Eds), *Territorio, istituzioni e crescita. Scienze regionali e sviluppo del paese*, Franco Angeli, Milano.
- Iommi S. (2013b), "La Toscana: una lunga esperienza nella cooperazione intercomunale" in IRES Piemonte, IRPET, SRM, ÉUPOLIS Lombardia, IPRES, *La finanza territoriale in Italia. Rapporto 2012*, Franco Angeli, Milano.
- IRES Piemonte, IRPET, SRM, ÉUPOLIS Lombardia, IPRES (2012), *La finanza territoriale in Italia. Rapporto 2012*, Franco Angeli, Milano.
- IRPET (2011), *La finanza locale in Toscana. Rapporto 2010*, IRPET, Firenze.